

31 MAGGIO 2026



INFORMAZIONE IL MENSILE

OCCASIONI DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO PER LA COMUNITÀ PASTORALE

Don AMBROGIO VISCONTI

3 ottobre 1928 - 26 maggio 2026



L'Omelia di Don Marcello

Innanzitutto voglio rivolgere il mio grazie e le mie condoglianze alla sorella, ai parenti e alla famiglia. Lo faccio da parte di tutta la comunità. In questi due giorni, in tanti, abbiamo ringraziato il Signore per il dono grande di don Ambrogio.

Ci sono due coincidenze provvidenziali; forse sarebbe meglio dire "Dio-incidenze", se si può dire così. La prima è che proprio cinquant'anni fa, nei primi giorni di maggio, il Cardinal Giovanni Colombo gli chiedeva di venire qui, a Lentate, a fare il parroco. E cinquant'anni dopo il Padre se lo è chiamato a sé, per sempre. Don Ambrogio fece l'ingresso solenne nella prima domenica di giugno, festa di san Vito: quindi, cinquant'anni di presenza tra noi.

Anche questi ultimi tre anni, passati lontano dalla comunità, presso la Casa Santa Croce, a Como, non lo hanno separato dalla sua comunità. Ogni volta che salivo a trovarlo, il suo desiderio era sapere che cosa si stesse facendo e che cosa si stava vivendo.

So anche che con don Enrico si teneva aggiornato, insieme a don Angelo, e seguiva quello che avveniva nella nostra comunità, anche attraverso il nostro notiziario InFormazione online.

La seconda coincidenza provvidenziale è che don Ambrogio è morto il 26 maggio, memoria dell'apparizione della Madonna a Caravaggio. Penso proprio che Maria, la sua e la nostra mamma celeste, sia venuta a prenderlo con dolcezza e anche in un momento di dolcezza, mentre stava mangiando i suoi biscotti a colazione.

Davvero, in questi giorni, in tanti siete venuti a salutare il vostro don Ambrogio. Ognuno di voi ha un motivo, o un momento particolare della propria vita, da ricordare. Io ho osservato, mentre eravate accanto alla sua bara, che in tutti voi c'era un filo rosso invisibile ma percepibile, capace di stringere e collegare le relazioni con don Ambrogio. Lo possiamo riconoscere nella foto che ho voluto lasciare in chiesa: è stata scattata durante l'ultimo compleanno che abbiamo festeggiato con la diaconia.



Il festeggiare insieme era un momento molto bello e solenne per lui, ma soprattutto c'era il sorriso. Il sorriso di don Ambrogio è il filo rosso. In tanti, come avete raccontato, ricordano che aveva sempre il sorriso sulle labbra, che sorrideva a tutti. Non abbiamo mai avuto motivo di vedere don Ambrogio diverso da così.

Ecco la grande caratteristica di don Ambrogio: questo sorriso continuo. Il suo essere sorridente, la gioia della vita, la gioia di condividere la vita e le cose belle lo hanno contraddistinto. Credo che tutti noi possiamo trattenere questi tratti della sua persona, del suo essere prete.

Io mi soffermo su due tratti, quelli che ho potuto cogliere più da vicino. Con don Enrico non so quante volte ci siamo chiesti se avesse scritto un testamento spirituale. Tuttavia ho potuto accogliere i fondamentali del suo essere prete. Nei mesi in cui lui era ricoverato, io ero diventato il suo confessore settimanale, perché quasi non passava settimana senza che si confessasse. Non svelo nessun segreto confessionale, ma credo di poter dire che la sua spiritualità, perché così me l'ha confidato, era fondata su due pilastri.

Innanzitutto, l'Eucaristia: la centralità dell'Eucaristia, la Messa celebrata con grande attenzione e devozione, l'adorazione eucaristica, la visita quotidiana al Santissimo Sacramento. In quel periodo, in quei mesi passati in casa di riposo, dato che non c'era la cappella e non c'era la possibilità di celebrare l'Eucaristia tutti i giorni, la sua camera era diventata la cappella. In quel cassetto della scrivania c'era una teca in cui custodiva una particola consacrata, e davanti a quel piccolo tabernacolo passava le sue ore in adorazione.

Il secondo pilastro era l'affidamento a Maria. Tutti conosciamo il suo amore per la Madonna di Lourdes. Conosciamo e sappiamo quanti rosari pregava al giorno: ci teneva a sottolineare che erano sette rosari. Mettendosi nelle braccia di Maria, la sua preghiera diventava affidamento.

A questi due pilastri della sua spiritualità io aggiungo e sottolineo la sua grande fedeltà: fedele alla Liturgia delle Ore, anche quando, per caso, capitava qualche distrazione in

giornate particolari. Una fedeltà, potremmo dire, che sfiorava lo scrupolo.

Nei passi del Vangelo che abbiamo ascoltato poco fa, abbiamo voluto contemplare Cristo Gesù, buon pastore, contemplare il suo essere sacerdote. E don Ambrogio, nel suo lungo ministero sacerdotale, ha cercato ogni giorno di essere come Gesù.

Lo ha fatto con i bambini, con i ragazzi, con i giovani, con gli adulti, con gli anziani. Ma soprattutto lo ha fatto con coloro che prediligeva: gli ammalati, le persone con disabilità, i poveri, i tanti poveri che venivano a suonare alla sua porta e che lui ha aiutato come poteva. Come Gesù, si è dato; si è dato tutto.

Si è dato tutto a tutti. Si è dato per la Chiesa e, in particolar modo, si è donato alle due comunità che ha servito: prima Villapizzone, da giovane prete, e poi, per questi lunghi cinquant'anni, Lentate.

Ora, don Ambrogio, tu che celebri la liturgia eterna con tutti i santi, ti chiediamo: continua a pregare per tutti noi. Continua a pregare per questa comunità che tanto hai amato e che ti ha amato. Prega perché ci sia pace nel mondo, perché ci sia pace nei nostri cuori, perché ognuno di noi sia costruttore di pace, a partire da là dove vive quotidianamente. Prega perché il Signore aiuti tutti noi a essere buoni cristiani, come lo sei stato tu.

Grazie.

Don Marcello



Il Saluto della Comunità

Ci piace pensare a don Ambrogio che, in cammino in questi tre giorni verso il suo destino ultimo, canta – con quel suo tono un po' da operetta – una canzone che forse gli piaceva cantare, battendo le mani per darsi, e per dare, il tempo:

*Non so proprio come far, per ringraziare il mio Signor,
mi ha dato i cieli da guardar, e tanta gioia dentro il cuor
Lui m'ha dato i ragazzi di Villapizzone da guardar
Lui m'ha dato San Vito e San Vincenzo da amar
Lui m'ha dato la Terza Età e gli Amici del Mare da consolar
Lui m'ha dato l'OSA da fondar
Lui m'ha dato i Giovani da accompagnar
Lui m'ha dato l'UNITALSI da guidar
E tanta gioia dentro il cuor!*

E allora oggi, di fronte a Lei – caro don Ambrogio - cosa diranno tutti costoro?

Verranno i ragazzi di Villapizzone e diranno che trovarsi nella vecchia chiesa di San Martino, andare a bere un aperitivo “giù in buca” prima di tirare due calci al pallone sul vecchio campo di asfalto è stato ciò che ha fatto loro imparare ad essere “**presenti**”, sempre disponibili; come lei lo era stato con loro.

Verranno i parrocchiani di San Vito e di San Vincenzo e diranno che - visto che Lei li ha amati così tanto - anche loro hanno tanto desiderato amarsi di più gli uni gli altri. E diranno che non sempre questo desiderio è durato sino allo scopo. Che non sempre la loro **attenzione fraterna** è stata caparbia tanto quanto la sua **dedizione paterna**.

Che avrebbero potuto fare di più, soprattutto da quando hanno visto come Lei desiderava amare questa nuova Comunità Pastorale: incondizionatamente, spassionatamente, sinceramente. Lo hanno visto, eccome se lo abbiamo visto...

Verranno gli Amici del Mare e quelli della Terza Età – e questo sarà bellissimo: perché tanti le verranno da dietro, ma qualcuno le verrà incontro dal fronte, scendendo da quel sentiero che lei sta salendo in questi tre giorni – e le diranno che senza di Lei non avrebbero mai saputo camminare così lietamente, svagarsi e insieme crescere ad un tempo, e che quella **consolazione** che Lei, con le sue attenzioni, è riuscito ad offrire ai loro cuori, loro desiderano continuare a esercitarla. Nei modi e nei momenti che il Padre vorrà.

Verranno i non più-giovani dell'OSA e diranno che grazie a Lei hanno capito che lo sport è ancora un valido strumento educativo di cui l'Oratorio non può fare a meno. Le diranno ancora che **l'OSA è una sua creatura**, ma le diranno anche che nelle scorse settimane - in cui hanno celebrato i loro 40 anni – non hanno smesso di testimoniare - a tutta la comunità che li ha voluti ascoltare e attraverso 4 testimoni d'eccezione - che lo sport può essere – certamente - solidarietà, attenzione ai più piccoli, ma soprattutto deve essere cura per chi lo pratica. **Cura:** quella stessa cura che lei ha usato loro quando hanno mosso i primi passi.



Verranno i giovani del Gruppo Giovani (*quelli sì - ma ancora per poco - possono continuare a ritenersi tali*), e le diranno ancora una volta che il più giovane, ai loro incontri, era proprio Lei. Perché lei, ormai, **non spiegava più: stava lì, con loro.** A imparare. Ma in questo modo **faceva vedere** loro che la vita va affrontata come è: una sequenza di circostanze da abitare nell'istante, e non una serie di problemi da risolvere prima, per essere pronti. Ed è questo, di Lei, che li affascinava, che la faceva sentire un loro amico **che faceva loro compagnia**, e quindi la avrebbero voluta a benedire tutti i loro matrimoni.

E, infine, verranno i suoi sodali dell'UNITALSI e le diranno che la dedizione alla Madonna non l'hanno imparata solo dalle parole: certo, era stato anche affascinante sentire i suoi ampollosi racconti “*aux flambeaux*”, “*alla grotta di Massabiel*”, **ma l'amore alla Madonna si impara facendo:** andandoci (con Lei) alla grotta di Massabiel, riservandovi (come Lei) tutto il tempo necessario per prepararsi, accompagnando chi da solo non ci potrebbe andare, ma soprattutto riversando poi (come Lei faceva sempre), su chi ci è prossimo ed è nel bisogno, le grazie che l'amore della Madonna porta sempre.

E allora, continui a cantare, caro don Ambrogio!

Perché davvero il Signore “*si è chinato su Lei, ed è disceso giù dal ciel, per abitare in mezzo a noi* - in mezzo a questa Comunità Pastorale, ancora in cammino - *e per salvare tutti noi*”.

E allora, “**Attenti, ragazzi!**”: il Signore è venuto a salvare tutti noi. Ma - e questo “**è meraviglioso!**” - tutti, ma proprio tutti.

Con - Te!



Il Messaggio dell'Arcivescovo



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Milano, 28 maggio 2026

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, amato, stimato don Ambrogio Visconti.

Nel suo ministero, prima nella parrocchia di San Martino in Villapizzone a Milano e poi dal 1976 alle lentate sul Seveso, ha vissuto con dedizione, semplicità, fedeltà il servizio alla Chiesa, fino a giungere, quasi centenario, al compimento della sua vita nell'ingresso nella pienezza della vita di Dio.

Si è affezionato alla comunità di lentate ha insistito per rimanervi finché le condizioni fisiche glielo hanno consentito. Ha trovato nella fraternità paziente dei preti e della gente una prossimità rassicurante.

L'ho conosciuto nei primi anni del mio ministero e l'ho visitato negli ultimi anni della sua residenza nella comunità Santa Croce di Como: l'ho trovato sempre lieto e desideroso di rallegrare, fiducioso e operoso, spiritoso e semplice.

Mi immagino che con un sorriso si presenti al Signore che il Signore lo accolga sorridente lo ascolti quando intercede per noi che preghiamo per lui

+ *Mario Delpini*
Arcivescovo

TORNEO SERALE OSA L'AMICIZIA 2026

40 ANNI DI SPORT IN ORATORIO.

L'OSA LENTATE quest'anno spegne 40 candeline e in occasione del torneo serale ha organizzato, assieme alla parrocchia, due eventi culturali volti a sottolineare i valori dello sport in ambito solidale ed educativo.



Alla presenza di ospiti, quali: **Massimo Achini** (Presidente CSI Milano), **Monica** dell'associazione "Insieme per Fily", **Don Alessio Albertini** (Assistente nazionale del CSI ...e fratello di Demetrio), **Martina Fugazza** (Psicologa dello sport), **Marco Boffi** (Assessore allo sport del comune di Lentate) e **Don Marcello**, abbiamo potuto, con la direzione dei moderatori **Andrea Ballabio** e **Giancarlo Colombo**, raccogliere spunti su come lo sport possa essere educativo e uno spazio di solidarietà.

Durante la prima serata, Massimo Achini ha ricordato come lo sport possa essere uno strumento di solidarietà illustrando il progetto "CSI per il MONDO": i giovani, con zaino e pallone, si recano nelle aree più povere del mondo portando sorrisi attraverso lo sport che si mostra capace di unire culture e radici etniche differenti.

Monica, poi, ha richiamato come attraverso l'organizzazione di eventi sportivi l'associazione "Insieme per Fily" regala momenti di gioia e spensieratezza ai bambini e ragazzi colpiti da osteosarcoma e raccoglie fondi a sostegno della ricerca.

Marco Boffi ha ricordato che la solidarietà è il coraggio quotidiano di scegliere gli altri.

Andrea Ballabio, successivamente, presentando l'edizione 2026 della manifestazione "in Goal per la pace" ha formalizzato che il ricavato dell'evento andrà alla Croce Rossa sezione di Lentate per l'acquisto di un nuovo pulmino attrezzato.

Il secondo incontro a tema ha avuto due relatori d'eccezione:

Don Alessio e Martina Fugazza. Don Alessio ha ricordato provocatoriamente come lo sport non sia educativo se si limita a raggiungere la vittoria ad ogni costo, se l'obiettivo di una società sportiva sia il risultato e non l'attenzione al singolo atleta; Martina Fugazza, invece, ha posto l'attenzione sulla complessità dell'educare, richiamando l'attenzione sul diritto di ogni atleta di poter esprimere le proprie emozioni senza sentirsi al centro dell'attenzione dell'adulto. La psicologa dello sport ha ricordato agli adulti di non reprimere né le proprie emozioni né quelle dei ragazzi, ma di imparare ad indirizzarle e a gestirle. Si è parlato, poi, di sport e competizione: quest'ultima non deve essere orientata verso gli altri, ma verso se stessi con lo scopo di superare i propri limiti, poiché misurarsi con se stessi porta ad una crescita autentica, ad un'autostima solida e ad una riduzione dello stress e in quest'ottica l'altro non è più visto come avversario, ma come stimolo per migliorarsi.



Al termine della seconda serata abbiamo poi ringraziato gli allenatori attualmente presenti e quelli che sono passati negli anni nell'OSA LENTATE consegnando loro una pergamena che riporta la frase: «Educare attraverso lo sport non è uno slogan, ma una missione in cui ogni allenatore accompagna i ragazzi a crescere nella loro totalità. Con stima e riconoscenza per aver contribuito a diffondere uno sport educativo».

MAGNIFICA HUMANITAS: LA PRIMA ENCICLICA DI LEONE XIV

Nel 135° anniversario della “Rerum novarum”, nella sua prima enciclica Papa Leone XIV riflette, sulla Dottrina sociale della Chiesa nel tempo dell’intelligenza artificiale. L’appello è custodire “una magnifica umanità abitata da Dio”, promuovendo verità, dignità del lavoro, giustizia sociale e pace. Nell’era digitale, occorre disarmare l’IA e superare la teoria della “guerra giusta”, rilanciando dialogo e multilateralismo

“La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l’umanità abitano insieme”. L’incipit della prima enciclica di Leone XIV - *Magnifica humanitas* sulla custodia della persona umana nel tempo dell’intelligenza artificiale – ne riassume le ragioni di fondo e lo scopo. Pubblicata lunedì 25 maggio, è stata firmata dal Pontefice lo scorso 15 maggio, nel 135° anniversario della promulgazione della *Rerum novarum* di Leone XIII. E del suo omonimo predecessore Papa Leone XIV ha raccolto l’eredità, scrivendo un’enciclica sociale che affronta una delle principali sfide dell’epoca contemporanea: l’intelligenza artificiale.

Suddivisa in cinque capitoli, più un’introduzione e una conclusione, *Magnifica humanitas* parte da un assunto: la tecnologia non è una “forza antagonista rispetto alla persona” (4), né “di per sé un male” (9). Tuttavia, essa “non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa”. Di qui, il richiamo del Pontefice a “costruire nel bene” e a “rimanere umani”, seguendo la logica della corresponsabilità coraggiosa, della sussidiarietà, della comunione, affinché “il mondo possa riconoscere...nel cuore dell’essere umano il luogo dove Dio desidera abitare” (16).

La Dottrina sociale della Chiesa è teologia della comunione

Il primo capitolo – *Un pensiero dinamico fedele al Vangelo* – ripercorre la Dottrina sociale della Chiesa (Dsc) nel magistero recente e nel Concilio Vaticano II, mettendone in luce “il carattere dinamico” (17). Lontana dall’essere “un prontuario di principi e norme da applicare”, la Dsc è piuttosto “un cammino di discernimento comunitario”, una “teologia della comunione nella storia” (27) che orienta la lettura degli avvenimenti alla luce del Vangelo. Leone XIV ripercorre il pensiero dei suoi predecessori: da Pio XII – il primo ad impiegare l’espressione “Dottrina sociale della Chiesa” nell’esortazione apostolica *Menti*

nostrae del 1950 – a Papa Francesco, ricordando naturalmente attraverso la *Rerum novarum* del 1891, definita “pietra miliare nell’evoluzione del magistero sociale” (30).

Nelle rispettive epoche, ogni successore di Pietro “ha fatto emergere aspetti diversi di un unico patrimonio: la dignità della persona, il valore del lavoro, la destinazione universale dei beni, la solidarietà e la sussidiarietà, la cura del creato, la centralità della pace e della fraternità” (45). **Tutelare la dignità**



umana, la persona non è risorsa da sfruttare

Nel secondo capitolo Leone XIV enumera *Fondamenti e principi della Dottrina sociale della Chiesa*: tra i primi, annovera la dignità della persona, creata a immagine e somiglianza di Dio. È necessario ricordarlo poiché “la pressione di nuove ideologie e di determinati interessi molto potenti” può ridurre la persona a “risorsa da usare e sfruttare” o a “ciò che realizza o produce” (51). Al contrario, “la dignità fondamentale di ogni persona non si acquisisce e non si merita, né ha bisogno di essere dimostrata” (53). Un secondo fondamento della Dsc è l’inviolabilità dei diritti umani, tra i quali il primo è quello alla vita “dal concepimento fino alla sua conclusione naturale”: al

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SERVA L'UMANITÀ, NON IL POTERE DI POCHI

di Isabella Piro – Vatican News

riguardo, Leone XIV definisce l'aborto provocato, l'uccisione di innocenti e l'eutanasia come "scelte gravemente illecite" (55). Terzo fondamento è il riconoscimento dei diritti delle minoranze, con particolare attenzione alle donne: in loro favore, il Pontefice chiede "scelte concrete" nelle leggi, nel lavoro, nell'istruzione, nelle responsabilità sociali e politiche, affinché esse siano davvero ascoltate e valorizzate (57).

Immorale e inaccettabile eliminare o sottomettere una nazione

Quanto ai principi della Dsc, Leone XIV ne indica cinque:

Il primo è il bene comune, "forma sociale della dignità riconosciuta a ciascuno" (59). Su un punto il Papa è particolarmente fermo: "La promozione del bene comune non può mai essere separata dal rispetto del diritto dei popoli ad esistere, a custodire la propria identità e a contribuire con la propria originalità alla famiglia delle nazioni". Di conseguenza, "qualsiasi tentativo o progetto di eliminare o sottomettere una nazione è gravemente immorale e pertanto inaccettabile" (64).

La tecnologia non sia concentrata nelle mani di pochi

Il secondo principio riguarda la destinazione universale dei beni: qui e in altri punti dell'enciclica Leone XIV insiste sulla necessità che le conoscenze e le tecnologie non siano concentrate nelle mani di pochi, alimentando il divario tra inclusi ed esclusi dalla rivoluzione digitale (67). Ne conseguono il terzo e il quarto principio, ovvero la sussidiarietà (68) – che richiede il superamento del paternalismo e dell'assistenzialismo in favore della corresponsabilità - e la solidarietà (73), "principio e virtù" che si contrappone all'indifferenza e tiene conto dei popoli e delle generazioni future.

La giustizia sociale e il "banco di prova" dei migranti

Il quinto principio della Dsc indicato dal Papa è la giustizia sociale: nel tempo digitale, essa deve garantire a tutti un accesso equo alle opportunità, proteggere i più fragili, contrastare l'odio e la disinformazione, sottoporre a controllo pubblico l'uso dei dati e delle tecnologie, "così che il criterio non sia il solo profitto, ma la dignità di ogni persona e il bene dei popoli" (80). Un "banco di prova decisivo" in questo campo Leone XIV lo indica nei migranti, rifugiati, sfollati: il modo in cui la società li tratta dimostra "se l'idea di giustizia è guidata dalla paura o dalla fraternità". Di qui, il richiamo sia a custodire "il diritto alla speranza" di quanti sono costretti a partire,

garantendo loro vie sicure e legali, accoglienza dignitosa e integrazione; sia a promuovere "il diritto a rimanere" ciascuno nella propria terra in pace e sicurezza, affrontando "le cause profonde" delle migrazioni (81).

Gli abusi e l'esame di coscienza per la Chiesa

I suddetti cinque principi il Pontefice li intende rivolti non soltanto alla società, ma anche alla Chiesa, chiamata a "un esame di coscienza": il Papa esorta a "bonificare le relazioni e le strutture ecclesiali da quelle distorsioni che producono disuguaglianze, opacità e prevaricazioni". L'invito è ad ascoltare le "vittime di abusi spirituali, economici, istituzionali, sessuali, di potere, di coscienza", in quanto ciò "è parte integrante di un cammino di giustizia, che comprende il riconoscimento del danno, la giusta riparazione e la prevenzione" (89).

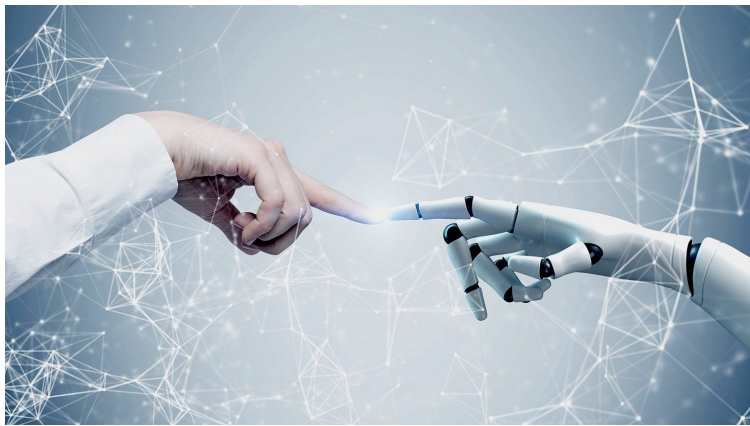


Occorre un codice etico condiviso sull'IA

Il terzo capitolo – *Tecnica e dominio. La grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'IA* – entra nel vivo del tema dell'intelligenza artificiale. Leone XIV mette in guardia dal "paradigma tecnocratico" già denunciato da Francesco e a causa del quale ogni scelta viene dettata esclusivamente da parametri di efficienza e profitto (92). Al contrario, la tecnologia più potente non è necessariamente la migliore: l'IA può imitare e simulare l'uomo, ma non possiede coscienza morale, empatia, capacità affettiva, relazionale e spirituale. Occorre dunque approcciarsi all'IA in modo sobrio e vigile, mantenendo chiarezza sulle responsabilità di tutti i suoi passaggi (*accountability*) e puntando su politiche e quadri giuridici adeguati, vigilanza indipendente, educazione degli utenti. Soprattutto c'è bisogno di un codice etico sottoposto a criteri di giustizia sociale condivisa, perché "non serve un'IA più morale se questa morale è decisa da pochi" (107). [segue](#)

MAGNIFICA HUMANITAS (SEGUE)

Senza tralasciare l'impatto ambientale delle nuove tecnologie, le quali richiedono grandi quantità di energia e acqua, incidendo sulle emissioni di anidride carbonica e danneggiando il Creato (101).



Disarmare l'IA e sottrarla alla logica competitiva

Bisogna "disarmare l'IA" – insiste Leone XIV - per sottrarla alla logica della competizione militare, economica e cognitiva; per rompere l'equivalenza tra potenza tecnica e diritto di governare; per sottrarla ai monopoli e impedirle di dominare l'umano. Tale compito è etico, tecnico ed ecologico perché l'IA "è già ambiente in cui siamo immersi e potere con cui dobbiamo fare i conti" (110). Ampio spazio è dedicato alla

critica del *transumanesimo* e del *postumanesimo*, che interpretano il progresso come superamento dei limiti dell'umano. Invece, il limite non è un difetto da eliminare, ma una dimensione costitutiva della persona, perché "l'essere umano non fiorisce *malgrado* il limite, ma spesso *attraverso* il limite" (118), riconoscendo nella fragilità e nella finitudine luoghi in cui maturano la relazione, la cura e l'apertura a Dio e all'altro.

Il progresso della tecnica non faccia regredire il cuore

La posta in gioco è alta: far crescere la tecnica eliminando i limiti dell'umano significa, di fatto, far regredire il cuore. Magnifica e pur ferita, infatti, l'umanità "non deve essere sostituita né superata". La tecnologia ne può alleviare le sofferenze e aprirle nuove possibilità, ma non deve rinnegarla in ciò che le è proprio: "la capacità di relazione e di amore" (126). Di fronte all'IA la vera alternativa non è tra entusiasmo e paura, ma tra due modi di costruire il progresso: a servizio della persona e dei popoli o delle logiche di potere (129). Una scelta che chiama in causa tutti: "la costruzione di Babele o quella di Gerusalemme", le due "città" dell'uomo e di Dio indicate anche da Sant'Agostino (130), inizia da ciascuno.



Guarda il video preparato dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato e proiettato durante la presentazione dell'enciclica nell'Aula del Sinodo

13 - 22 GIUGNO 2026

Con il patrocinio del
comune di Lentate sul
Seveso



LS2 LENTATE
SUL SEVESO

FESTA PATRONALE SANTI QUIRICO E GIULITTA



CAMNAGO fa
inclusione

SABATO 13 GIUGNO

Ore 20:45 - Inaugurazione con giocolieri e acrobati
Ore 21:00 - Calcio d'inizio con ASD Ticino
Ore 21:30 - Concerto **PAZZA IDEA** 70-80-90
Ore 24:00 - Bagno di suoni di gruppo



FAST FOOD dalle 19:30
Aperto tutta la notte e tutta la domenica
Aperitivo presso "La Casa di Stefano"

DOMENICA 14 GIUGNO

Ore 8:00 - Risveglio di suoni di gruppo
Dalle 8:00 - Colazione con Brioches

LABORATORI

Ore 10:00 e 14:00
giochi da tavolo - escape room - creativo
scacchi - tiro con l'arco - beach volley

Dalle 10:00 alle 18:00

LABORATORI PER BAMBINI a cura
della CRI comitato di Lentate sul Seveso

Ore 18:00 - Esibizione danza **New Patty Dance**
Ore 20:00 Balliamo tutti insieme Boogie, Lindy
Hop, Charleston con la **Swinguys Academy**
Ore 21:00 Termine partita e premiazioni



PROGETTO DI SOLIDARIETÀ:

Croce Rossa Italiana
Comitato di Lentate sul Seveso

parte del ricavato verrà devoluto alla "Croce Rossa
Italiana comitato di Lentate sul Seveso"
per l'acquisto di un mezzo attrezzato

24 ORE DI CALCIO

Per le iscrizioni alla partita:
Instagram: @ingoalperlapace

ADERISCONO ALLA FESTA

Associazione Progetto OASI Aps, OSA Lentate,
Croce Rossa Italiana
comitato di Lentate sul Seveso,
Banda Giuseppe Verdi di Camnago,
ASD Ticino, Briantea 84, PCG Copreno

VENERDÌ 19 GIUGNO

Ore 19:00 Palestra di Roccia con istruttori del
CAI Barlassina

Ore 21:00 Gioco per bambini e famiglie
a cura degli **ANIMATORI dell'ORATORIO**
Ore 22:30 - DJ set THNDR

SABATO 20 GIUGNO

Ore 16:00 Palestra di Roccia con istruttori del
CAI Barlassina

Ore 21:00 - Concerto
MAX WANNABY SPECIAL
cover band 883,
Pinguini Tattici Nucleari, Cremonini



Durante tutta la manifestazione sarà aperta
presso "La Casa di Stefano" la mostra fotografica
100 finestre

DOMENICA 21 GIUGNO

Ore 10:00 - Santa Messa Solenne
Ore 11:30 aperitivo offerto in oratorio
Ore 12:00 - Festeggiamo i 60 anni di
don MARIO - invitatvi speciali i nati nel 1966
Pranzo su prenotazione* € 20.00

Ore 16:00 Palestra di Roccia con istruttori
del **CAI Barlassina**

Ore 17:00 - Spettacolo con Ciccio Pasticcio

Ore 19:30 - **Vintage Boys Band**



Venerdì 19 e sabato 20 giugno
Apertura bar, cucina, grigliera
dalle 19:30 alle 23:00

Domènica 21 giugno

Apertura cucina e grigliera
dalle 19:00 alle 22:30

Aperitivo presso "La Casa di Stefano"

Durante tutta la manifestazione sarà aperta
la **pesca di beneficenza**

LUNEDÌ 22 GIUGNO

Ore 20:30 Messa di suffragio al cimitero

Ore 21:15 - Concerto del
Corpo Musicale Giuseppe Verdi
presso il Centro Civico Terragni



GRAZIE! A TUTTI I NOSTRI SPONSOR

SHARP

helvetia
la tua Assicurazione svizzera
Agenzia di Gussano

Dmplab
Engineering - Design

RO.LA.FER
S.p.A.

FDF
DIGITALSERVICE
STAMPA DIGITALE
FOTOGRAFIA - GRAFICA
COLLEZIONI
MONZA 33 www.pixelfoto.it

**SERVIZI FUNEBRI
POZZOLI**

**Milano
Saccarta**

**OTTICA
CAIROLI**
Optici-Optometristi dal 1959

DP CFFR
CARROZZERIA

LAZZARINI
PRATICHE AUTO
ASSICURAZIONI

ABBINOTECA
La Tana del Lucio

**AUTOSCUOLA
Oldani**
NOI CONOSCIAMO LA STRADA
20070 BARLASSINA (MI)
Corso Milano, 48 - Tel. 0362.583211
20023 LENTATE (SEVESO) (MI)
Via Paolo Simonini 23/A, 18 - Tel. 0362.503468
autoscuolaoldani@gmail.com

TE&F
Tagliabue Enrico
& Figli s.n.c.

EMA
IL BARBIERE

**TREE
OF LIFE**
STUDIO PILATES

housely.it

**IL MACELLAIO
CÀ DEL FORMAJ**
F.LLI SARDARINI SRL
di Socio unico

**Fiore
di Loto**

IL RIFUGIO
LENTATE

LANGOLO DEL GELATO
dal 1995

**ENOTECA
VINODIVINO**
di Dante Polato
CONFEZIONI REGALO
Via Avogadro, 25 - Lentate sul Seveso (MI)
Tel. 0362.580530 - Cell. 333.2454125
enotecavinodivino@libero.it

BRIXIAMOTO

**nacon
STUDIO
MILAN**

Floricultura Fila
Gestione
per fioritura
Addizionale per fioritura
dell'azienda
Lentate sul Seveso
Tel. 0362.580530

**Auto
Pallavicini**

Tutti gli eventi della manifestazione si svolgeranno presso l'Oratorio di Camnago, via Piave - angolo via Rizzoli

NOTE DALL'ULTIMO CONSIGLIO PASTORALE:

L'ultimo Consiglio Pastorale della nostra Comunità - che si è aperto con una preghiera a san Massimiliano Kolbe, nel clima del mese mariano - dopo l'approvazione unanime del verbale precedente, è entrato subito nel vivo dei temi all'ordine del giorno: strutture parrocchiali, celebrazioni, partecipazione, famiglie, feste patronali. Temi concreti, molto diversi tra loro, ma uniti da una domanda di fondo: come può la nostra comunità vivere meglio la propria missione oggi?

Le strutture: non solo muri, ma luoghi di vita

Uno dei punti più importanti ha riguardato il discernimento sull'utilizzo degli immobili parrocchiali. Don Marcello ha aggiornato il Consiglio sul percorso avviato con il supporto della Consulta Diocesana, dopo l'incontro con don Paolo Boccaccia.

È iniziato un lavoro di raccolta e verifica dei dati: sono stati consegnati i documenti catastali già disponibili e verranno recuperati quelli mancanti presso gli uffici competenti. Seguiranno poi alcuni sopralluoghi sul territorio, per conoscere meglio lo stato attuale delle proprietà parrocchiali.

Non sarà un passaggio immediato: richiederà alcuni mesi. Ma potrà rivelarsi molto prezioso. Le strutture della comunità, infatti, non sono soltanto edifici da conservare o problemi da amministrare. Sono luoghi che hanno ospitato preghiera, educazione, incontri, feste, servizi, relazioni. Proprio per questo vanno guardate con responsabilità: quali spazi servono davvero? Quali possono essere valorizzati meglio? Quali scelte aiutano la comunità a non disperdere energie?

Il lavoro della Consulta Diocesana, unito al discernimento del Consiglio Pastorale, potrà aiutare a orientare in modo più efficace le risorse, mettendo al centro le reali necessità della vita pastorale.

Celebrazioni pasquali: luci, fatiche e domande aperte

Ampio spazio è stato dedicato anche alla verifica del tempo quaresimale e delle celebrazioni pasquali.

Sono emersi diversi segnali positivi. La celebrazione comunitaria del Giovedì Santo è stata vissuta come un momento bello e partecipato. Lo stesso vale per la Via Crucis a Cimmago e per la Veglia pasquale celebrata a Lentate. Anche il pellegrinaggio al Santissimo Crocifisso di Como è stato apprezzato: il pullman non era pieno, ma molti parrocchiani hanno raggiunto Como con mezzi propri, segno comunque di un interesse reale.

Accanto a questi aspetti incoraggianti, il Consiglio ha

guardato con sincerità anche ad alcune fatiche. La settimana di esercizi quaresimali sul tema della carità, pur giudicata molto interessante e di grande spessore, ha visto una partecipazione inferiore alle attese, anche tra gli operatori pastorali. La Domenica delle Palme è sembrata, in alcuni momenti, meno intensa rispetto agli anni precedenti, soprattutto nella processione verso la Chiesa. Molto scarsa, inoltre, la presenza ai Vespri delle domeniche di Quaresima.

Non si tratta di fare processi o distribuire pagelle. Però è giusto interrogarsi. La vita comunitaria vive anche di occasioni condivise, e quando queste occasioni faticano a trovare risposta, qualcosa va ascoltato con attenzione.

Celebrare bene per annunciare meglio

Dal confronto è emerso un punto particolarmente importante: le grandi celebrazioni dell'anno liturgico, come il Natale e la Pasqua, sono anche momenti privilegiati di evangelizzazione.

In quelle occasioni tornano in chiesa anche persone che magari durante l'anno partecipano meno. Proprio per questo la comunità ha il dovere di preparare e vivere bene le celebrazioni più solenni. Non per cercare effetti speciali, ma per offrire a tutti un'esperienza dignitosa, curata, accogliente, capace di far intuire la bellezza della fede.

Il Consiglio ha indicato alcuni aspetti da migliorare: l'animazione musicale, la qualità della proclamazione delle letture, la partecipazione dell'assemblea, l'attenzione complessiva al ritmo e alla cura del rito. Sono dettagli solo in apparenza. In realtà aiutano a riscoprire il gusto della liturgia e il senso del sacro, in un tempo in cui non è sempre facile trovare spazio per la preghiera e l'interiorità.

Famiglie, catechesi e scelte educative

Un altro tema emerso riguarda la partecipazione delle famiglie alla vita pastorale. I ritmi quotidiani sono spesso frenetici: scuola, lavoro, sport, impegni vari. In questo contesto, catechesi e Messa domenicale rischiano talvolta di diventare appuntamenti "tra gli altri", e non sempre i più custoditi.

Il Consiglio ha ricordato che la scelta educativa appartiene anzitutto ai genitori. Sono loro i primi chiamati a indicare ai figli ciò che merita tempo, fedeltà, attenzione. In alcuni casi gli impegni sportivi o altri interessi finiscono per prevalere sulle proposte della comunità. In verità va riconosciuto che alcune realtà sportive legate all'oratorio cercano di rispettare

UNA COMUNITÀ CHE SI GUARDA ALLO SPECCHIO

il calendario pastorale, evitando sovrapposizioni.

Alla fine, la differenza la fanno le scelte concrete. E non mancano famiglie che, con costanza e semplicità, continuano a partecipare insieme alla Messa e agli appuntamenti comunitari. Sono presenze preziose, perché mostrano che un equilibrio è possibile.

Le feste che ci aspettano

Il Consiglio ha poi richiamato i prossimi appuntamenti della Comunità, tenendo conto che a giugno si entrerà nel vivo delle feste patronali.

- Attorno alla quarta domenica di maggio è previsto il passaggio della reliquia della beata Antonia Maria Verna, fondatrice delle suore di Copreno.
- Camnago vivrà la sua festa dal 19 al 21 giugno, anticipata il 13 e 14 dal torneo "In goal per la pace";
- Cimnago celebrerà la festa del Crocifisso sabato 27 e domenica 28 giugno, con la tradizionale processione.
- A Birago, la festa di Sant'Anna si terrà dal 25 al 27 luglio.
- A Copreno, la festa di Sant'Alessandro, nella prima domenica di settembre, sarà impreziosita dalla presenza di don Alessandro Magni (già parroco di Copreno), che celebrerà il cinquantenario di ordinazione sacerdotale.
- A ottobre, per la festa della Madonna del Santo Rosario, sarà invece presente don Armando Colombo, nel suo venticinquesimo di sacerdozio.

Sono occasioni diverse, ma importanti: non semplici ricorrenze, bensì momenti in cui la comunità può ritrovarsi, riconoscersi, pregare e fare festa insieme.

Uno sguardo su Birago

Infine, è stata condivisa una prima informazione riguardante la chiesa vecchia di Birago. Un nuovo comitato ha avviato una raccolta firme per promuoverne la riqualificazione e una possibile trasformazione in centro socio-culturale. Anche in passato il Comune aveva manifestato un interesse in questa direzione.

Al momento, però, non risultano richieste ufficiali. Si tratta quindi di un'ipotesi che andrà eventualmente approfondita, anche in rapporto alla destinazione futura dell'edificio, alle necessarie autorizzazioni della Curia e agli eventuali passaggi canonici previsti.

Camminare insieme, con realismo e fiducia

La seduta si è conclusa con la preghiera dell'Ave Maria. Dal

confronto è emersa l'immagine di una comunità viva, ma chiamata a guardarsi con sincerità: ci sono esperienze belle, energie generose, appuntamenti partecipati; ci sono anche fatiche, cali di presenza, abitudini da ripensare.

Il punto non è scoraggiarsi, ma continuare a camminare. Celebrare meglio, educare con pazienza, usare con responsabilità le strutture, valorizzare le feste, coinvolgere le famiglie, custodire il senso della preghiera: sono passi concreti, forse piccoli, ma decisivi. Perché una comunità cristiana cresce proprio così: quando sa leggere il proprio tempo senza paura e continua a cercare, insieme, ciò che serve davvero al Vangelo.

Anagrafe della Comunità Pastorale: MAGGIO 2026

Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua

COPRENO RADICE ANGELO	di anni 81
CAMNAGO BOERETTO LUCIA	di anni 92
BAZZI GIUSEPPE	di anni 81
ADDUCI ANGIOLINO	di anni 80
SAN VITO: ROMANO' GIUSEPPE	di anni 87
VALSECCHI FIORENTINO	di anni 86
CAZZANIGA EDOARDO	di anni 88
BESANA ADRIANO	di anni 83
MARCHIONI GIUSEPPE (MARCELLO)	di anni 82
VISCONTI don AMBROGIO	di anni 97

Sono nati in Cristo:

BIRAGO REDAELLI VALERIA
CURCIO GAIA
SALINAS CECILIA
REINA SOFIA

SAN VITO SANTAMBROGIO BIANCA
FALANGA ENEA LEONE
MOSCARDO SOPHIE VITTORIA
PEZZANO THOMAS
FAGONE ROCCO (MATTEO)
GUADAGNI LEONARDO
TESTORI PIETRO

Hanno consacrato la loro unione in Cristo

VAZZOLA ALESSANDRO con ALBERTI ILARIA
RADAELLI ANDREA con SALDARINI CAROLA

LE PRIME SANTE COMUNIONI NELLE NOSTRE PARROCCHIE.

La Prima Comunione nel giorno di Pentecoste.

"Spirito di Dio scendi su di noi": così ci ha accolto il canto di ingresso alla celebrazione della Prima Santa Comunione presso la parrocchia di Birago.

E lo Spirito Santo è sceso fra noi, ha reso gli sguardi umili, docili e ha riempito di grazia i cuori dei ragazzi e delle ragazze. Li ho visti attenti, partecipi e così belli. E ho chiesto a Gesù di rimanere sempre accanto a loro, così come il soffio leggero dello Spirito di Dio.

Son cresciuti nella fede cristiana? Noi tutti lo speriamo. Affido i loro pensieri, le loro emozioni vissute in questa giornata a Dio che li conosce e li può aiutare, sempre.

Che bello aver celebrato la Pentecoste insieme alla prima comunione! Quante volte non si trovano le parole giuste per esprimere i nostri pensieri; eppure, se si parla il linguaggio dell'amore viene compreso subito. In fondo, ciò che conta è proprio questo: amarsi come ci insegna Gesù, gratuitamente e senza condizioni.

Ho visto i loro occhi lucidi e i loro sorrisi che esprimevano la loro partecipazione più di mille parole.

Auguri cari ragazzi e ragazze! Siate sempre così con lo sguardo sul mondo limpido e appassionato. ...e un consiglio: non lasciate mai la mano di Gesù, che vi è amico più di ogni altro.

Wilma e Barbara con Sofia – Sant'Anna

Buon cammino ragazzi.

Ci sono giornate che si aspettano così tanto da iniziare a contarle in tutti i modi possibili: prima le settimane, poi i giorni, le ore, i minuti ...perfino i secondi.

La Prima Comunione è stata una di quelle giornate.

L'avete attesa con emozione, curiosità, forse anche con un po' di agitazione, ma soprattutto con il cuore.

Eppure, questo giorno non è soltanto una festa bella da vivere o da ricordare. È qualcosa di più profondo: è il segno di un cammino percorso insieme.

In questi anni siete cresciuti passo dopo passo. Avete ascoltato, fatto domande, riflettuto, sorriso. Avete scoperto che credere non significa avere sempre tutto chiaro, ma imparare a fidarsi, continuando a cercare con il cuore. Avete imparato che Gesù non è lontano, ma vicino. Presente nella vita di ogni giorno, nelle amicizie, nelle fatiche, nella gioia, nei piccoli gesti semplici che spesso sembrano invisibili e che invece custodiscono tanto amore. E nell'Eucaristia si fa ancora più vicino, donandosi a ciascuno di noi come presenza viva. La Comunione è questo: incontro, dono, presenza. È sentirsi chiamati per nome e sapere di non essere mai soli.

Portate con voi ciò che avete vissuto: tutto quello che avete scoperto, le domande che avete fatto, i momenti condivisi e, soprattutto, la gioia di questo incontro.

Buon cammino, ragazzi.



Rosi con Nadia, Elena e Daniele con Rebecca – San Vito

Cara comunità,

domenica 17 maggio i bambini di Copreno hanno vissuto una giornata di grande gioia e di profonda emozione, ricevendo la Prima Comunione e accogliendo per la prima volta Gesù nel loro cuore.

C'è stato anche un altro momento molto speciale; tra i bambini uno di loro ha ricevuto un doppio dono del Signore: il Battesimo. È stato davvero emozionante e toccante vedere ricevere il Sacramento del Battesimo in un bambino più grande, con una consapevolezza diversa, dove si percepivano tutte le sue emozioni.

Per noi catechiste non è stato soltanto un giorno di festa, ma il momento più bello di un cammino condiviso con affetto, pazienza e tanto amore. In questi anni abbiamo accompagnato i bambini passo dopo passo nella scoperta di Gesù con tanto amore. Vedendoli crescere, cambiare, emozionarsi, imparare a pregare e a sentirsi parte della comunità. Ogni incontro, ogni sorriso, ogni domanda e ogni momento vissuto insieme ha lasciato un segno profondo nei loro cuori e anche nei nostri. Durante la celebrazione abbiamo visto nei loro occhi la felicità e l'emozione di un incontro speciale, vissuto con semplicità e sincerità. È stato davvero commovente accompagnarli in questo giorno così importante, circondati dall'affetto delle loro famiglie e dalla vicinanza della comunità.

Ringraziamo di cuore i don, Mariella, i genitori e tutte le persone che hanno condiviso con noi questo percorso e che hanno contribuito a rendere speciale questa giornata. Affidiamo questi bambini al Signore perché custodiscano sempre nel cuore la gioia di questo incontro con Gesù e continuino il loro cammino di fede con serenità e fiducia. Con affetto

Emanuela, Concetta, Andrea – Sant'Alessandro

Non ardeva forse in noi il nostro cuore?

Sono pronti per la processione, per entrare in chiesa, in fila per due, i bambini che devono ricevere Gesù per la prima volta.

L'allegria e la voglia di scherzare sono quelli di sempre, con un pizzico di euforia in più, perché sanno che un giorno speciale.

Però c'è anche un po' di ansia e trepidazione nei loro volti, perché sanno che è un momento importante per la loro vita, un gesto da grandi.

Ti contagiano la loro emozione e il loro stupore per un gesto che noi diamo per scontato, e resti ammirato per il candore che traspare dai loro sguardi.

Don Marcello ci aiuta a cogliere il significato dei gesti che stiamo compiendo, commentando l'episodio dei discepoli di Emmaus: dapprima delusi e incapaci di riconoscere Gesù accanto a loro, ma poi aiutati da Gesù stesso a comprendere i fatti accaduti alla luce delle Scritture.

E dalla familiarità che nasce con lo sconosciuto compagno di viaggio, sorge l'invocazione che siamo invitati a fare nostra: resta con noi Signore!

E Gesù accoglie l'invito a cenare con loro, ed è proprio nello spezzare il pane che si aprono i loro occhi e si rendono conto che era la Sua presenza a far ardere il loro cuore.

Da qui la missione chiesta anche a noi di portare l'annuncio di Gesù risorto e la Sua presenza ai nostri fratelli.

Laura e Vittoria – Santi Quirico e Giulitta



PILLOLE DI STORIA NELLA CHIESA DI SAN VITO

SANTA RITA DA CASCIA

Memoria liturgica del 22 maggio

Rita (al secolo Margherita Lotti) nacque molto probabilmente nel 1381 a Roccaporena, una piccola località nel contado di Cascia. Era l'unica figlia di due genitori anziani, benestanti e molto religiosi, che il comune aveva nominato "pacieri", con il compito di sedare le dispute tra le famiglie del borgo.

La sua vita fu segnata da alcuni fatti straordinari, come il prodigioso evento in cui delle api bianche entrarono nella sua bocca quando era ancora nella culla, depositandovi del miele.

Già dall'adolescenza manifestò apertamente la sua vocazione a consacrarsi al Signore, ma i suoi genitori la promisero sposa a un giovane del borgo, Paolo di Ferdinando di Mancino, descritto come irascibile e violento, e Rita cedette alle loro insistenze.

Con il suo amore e la sua pacatezza Rita riuscì a trasformare e acquietare il carattere del marito; insieme ebbero due gemelli: Giangiacomo e Paolo Maria. Vissero tranquilli per diciotto anni, finché un giorno Paolo venne assassinato in un'imboscata, forse per antichi odi tra fazioni.

Per evitare di indurre i figli alla vendetta, Rita nascose loro la camicia insanguinata del padre e perdonò gli assassini, rifiutandosi di denunciarli. Rita continuò a pregare il Signore affinché non si spargesse altro sangue.

Un anno dopo i suoi figli si ammalarono, probabilmente di peste, e morirono.

Rita rimase sola e trovò rifugio nella preghiera.

All'età di 36 anni si rivolse alle monache agostiniane del Monastero di S. Maria Maddalena di Cascia per essere accolta tra loro, ma per tre volte fu respinta, forse nel timore che il convento fosse coinvolto nelle faide tra le famiglie del luogo.

Solo quando avvenne la pacificazione pubblica tra le famiglie coinvolte nell'uccisione del marito, Rita poté entrare in monastero.

Si racconta che, durante il noviziato, la badessa, per verificare l'umiltà di Rita, le abbia chiesto di innaffiare un legno arido e che la sua obbedienza sia stata premiata da Dio con una vite tuttora rigogliosa.

In monastero visse per quarant'anni nella preghiera, nella penitenza e nel digiuno, che interrompeva solo per andare a visitare gli anziani, i malati e i lebbrosi.

La sera del Venerdì Santo del 1432, Rita, sempre più immersa nella preghiera, chiese al Signore di poter partecipare alla sua Passione e sentì una spina della corona di Cristo conficcarsi nella sua fronte, causandole una piaga che persistette fino alla morte.

Nell'inverno che precedette la sua morte, Rita chiese a una cugina, venuta in visita da Roccaporena, di portarle una rosa e due fichi dall'orto della sua casa paterna.

Nonostante fosse gennaio, la cugina l'assecondò e, stupefatta, trovò una bella rosa sbocciata e i fichi e li portò a Cascia. Per la Santa furono segno della bontà di Dio che aveva accolto in cielo il marito e i figli.

Il 22 maggio 1447, Rita morì e nel frattempo le campane da sole suonavano a festa, annunciando la sua nascita al cielo.

La santa "degli impossibili" fu beatificata nel 1627 da Urbano VIII e solennemente canonizzata il 24 maggio 1900 da Leone XIII.

VETRATA DI SANTA RITA DA CASCIA

Nella Chiesa di S. Vito, nella bella vetrata artistica posta nella quinta cappella laterale a sinistra, si legge: AD 1941 MARIA E CAV. UFF. ANGELO SCHIATTI OFFRONO. L'autore della vetrata è il pittore Carlo Gadda e l'opera venne inaugurata il 13 aprile 1941 (giorno di Pasqua). Santa Rita è rappresentata con l'abito agostiniano, fra le mani tiene una corona di spine e sta guardando con amore e contemplazione il Crocifisso. È colta nel momento in cui sta ricevendo, sulla fronte, una spina della corona di Cristo: simbolo della sua profonda unione con il Signore e con la sua Passione. Accanto a lei ci sono delle rose rosse, che rappresentano il miracolo avvenuto in inverno quando, sul letto di morte, chiese una rosa e dei fichi dalla casa paterna, trovati poi tra la neve; inoltre la rosa simboleggia che Rita ha saputo fiorire nonostante le spine che la vita le ha riservato.

L'ambiente richiama il chiostro del Monastero di S. Maria Maddalena a Cascia, con il pavimento di mattoni, l'inginocchiatoio ligneo, il crocifisso e il vangelo aperto.

Marilena e Thomas



GIUGNO: TEMPO DI ESAMI

Nelle prossime settimane la gran parte dei nostri ragazzi terminerà il proprio impegno scolastico, ma per alcuni di loro invece sarà tempo di esami.

Reimpariamo (noi per primi) e facciamo imparare loro, e recitare, la preghiera a San Giuseppe da Copertino.

PREGHIERA DELLO STUDENTE

Mio Dio, ti ringrazio di tutti i doni che mi fai.

*Concedimi di usarne sempre per la tua gloria,
per la mia santificazione, per il bene degli altri.*

*Dammi un cuore lieto, benedici la mia famiglia,
proteggi i miei studi, illumina i miei insegnanti,
assisti i miei compagni.*

Per i meriti e l'intercessione

*di San Giuseppe da Copertino, che, pur provando
la fatica dello studio e l'ansia degli esami,
ebbe la gioia della promozione invocando*

la materna assistenza di Maria,

guida la mia mente, rendi tenace la mia volontà

e generoso il mio impegno perché

adempia il mio dovere e meriti la promozione.

Padre nostro - Ave Maria - Gloria al Padre



San Giuseppe da Copertino, frate francescano del Seicento, è ricordato per la sua semplicità, la profonda vita di preghiera e i fenomeni mistici che accompagnarono la sua esistenza.

È patrono degli studenti perché, secondo la tradizione, pur avendo grandi difficoltà nello studio, riuscì a superare gli esami necessari al sacerdozio grazie alla fiducia in Dio e alla sua perseveranza.

Per questo viene invocato da chi affronta prove, interrogazioni ed esami, soprattutto quando lo studio costa fatica.

SANTE MESSE CON MEMORIA DEI DEFUNTI DEL MESE:

1. durante la Messa parrocchiale del **Sabato/Domenica successiva al singolo funerale**
2. In ricordo di tutti i defunti del mese nell'**ultimo/a Sabato/Domenica** dello stesso mese:
S. Vito Domenica 18.00,
Camnago Sabato 18.00,
Birago Sabato 18.00,
Copreno Domenica 10.00,
Cimnago Sabato 20.00

CALENDARIO per i BATTESIMI

in ogni parrocchia della Comunità Pastorale alle 16.30

BIRAGO	nella prima Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
CAMNAGO	nella seconda Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
CIMNAGO	nella prima Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
COPRENO	nella seconda Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
S. VITO	ogni ultima Domenica tutti i mesi

Le prenotazioni necessariamente in Segreteria di P.za s. Vito 27 o direttamente dal Parroco (392.6871246)

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 7 giugno

15.45-16.45	COPRENO	don Marcello
	S. VITO	don Francesco
16.45-17.45	CAMNAGO	don Mario
	BIRAGO	don Silvano
16.00-17.00	CIMNAGO	don Mario

inoltre 20 minuti prima dei funerali

NUMERI UTILI

don Marcello	392.6871246
don Francesco	338.5440799
don Mario	339.2042262
don Silvano	340.6230318
Mariella (consacrata)	339.8838012

Segreteria della Comunità Pastorale

P.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)

@mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it

Lunedì, Giovedì, Venerdì 16.30-18.30

Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

Il Parroco è a disposizione nelle case parrocchiali, dalle ore 17.00 alle ore 18.30 nei giorni di

Lunedì a CIMNAGO	Martedì a CAMNAGO
Mercoledì a BIRAGO	Venerdì a COPRENO
Giovedì a S. VITO	

Sito: compastlentate@it

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 31 MAGGIO

bianco

+ SANTISSIMA TRINITA'
Solennità - Liturgia delle ore propria

Es 3,1-15; Sal 67; Rm 8,14-17; Gv 16,12-15
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome

LUNEDÌ 1 GIUGNO

rosso

S. Giustino, martire
Liturgia delle ore prima settimana

Es 3,7-12; Sal 102; Lc 4,14-16.22-24
Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo

MARTEDÌ 2 GIUGNO

rosso

Liturgia delle ore prima settimana

Es 6,29-7,10; Sal 104; Lc 4,25-30
Il Signore è fedele alla sua alleanza

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO

rosso

S. Carlo Lwanga e compagni, martiri
Liturgia delle ore prima settimana

Es 11,1-9; Sal 77; Lc 4,38-41
Il Signore guida come gregge il suo popolo

GIOVEDÌ 4 GIUGNO

rosso

+ SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO
Solennità - Liturgia delle ore propria

Dt 8,2-3. 14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58
Benedetto il Signore, gloria del suo popolo

VENERDÌ 5 GIUGNO

rosso

S. Bonifacio, vescovo e martire
Liturgia delle ore prima settimana

Es 12,29-36; Sal 104; Lc 4,42-44
Cercate sempre il volto del Signore

SABATO 6 GIUGNO

rosso

Liturgia delle ore prima settimana

Lv 12,1-8; Sal 94; Gal 4,1-5; Lc 2,22-32
Venite, adoriamo il Signore

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 31 maggio

- In tutte le nostre parrocchie celebrazione degli **Anniversari di Matrimonio**,

Le coppie che celebrano l'anniversario si ritrovino in chiesa almeno un quarto d'ora prima della celebrazione e come gesto caritativo suggeriamo di consegnare un pacco alimentare per il banco Caritas della nostra comunità.

- A chiusura del mese mariano, alle ore **20.30** recita del **S. Rosario**, presso la grotta della Madonna di via Aureggi.

Giovedì 4 giugno Solennità del Corpus Domini

- Celebreremo le SS. Messe nei soliti orari feriali.
- Per tutta la comunità alle 20.30 a Cinnago con la Processione Eucaristica.**

Domenica 7 giugno: Festa di S. Vito

- Ore 11.00, in chiesa a S. Vito, S. Messa patronale.
- Ore 11.00, in chiesa a Birago, Professione di fede dei ragazzi di terza media



**Cinema Teatro
Sant'Angelo**

www.cineteatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it

tel: 338.7762370



CENTRO ASCOLTO CARITAS INTERPARROCCHIALE

via Montenero, 13 a Copreno, Tel 0362.565858 ORARI: Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 16:00 alle 18:00